



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

The full version of this paper has been published in L. Cassetti (ed.), “[Diritti, principi e garanzie sotto la lente dei giudici di Strasburgo](#)”, Jovene, Naples, 2012, pp. 353-373.

LUCIANA PESOLE

ECtHR Jurisprudence on Italian Parliamentary Prerogatives (Abstract)

The decisions of the European Court of Human Rights concerning Italian parliamentary prerogatives all conclude with a condemnation of Italy for the violation of art.6, par.1, ECHR. The vast majority of these decisions concern the immunity provided for by art.68, par.1, Italian Constitution. They recognize that the persons injured by the parliamentary statements were deprived of the right of access to Court. The European Court of Human Rights recognizes the violation of the principle of proportionality (the use of means incongruous with the pursued ends). In some of these cases the Italian Constitutional Court had previously delivered judgment on conflicts of attribution. This made possible a comparison between the two courts, which highlights, even in the apparent event of greatest divergence, a substantial commonality of views: The European Court decides taking into account constitutional jurisprudence, and both Courts call for a more correct use of parliamentary immunity.

The ECtHR rulings on parliamentary immunity are accompanied by the decision on *autodichia*, the domestic jurisdiction for the employed of parliament, that holds the composition of the organ of the second degree of domestic jurisdiction of the Camera to be in contrast with the principle of objective impartiality, primarily because its members are chosen from among the members of the Office of the Presidency (“Ufficio di presidenza” is the competent body for the adoption of contested acts in the “domestic jurisdiction”). Also in this case, the Strasbourg Court takes into account the principles established by the Italian Constitutional Court. The conviction it handed down is significant because it led to the amendment of parliamentary regulations, to provide for a domestic jurisdiction appeal body composed in such a way as not to violate the principles of the Convention. The ECtHR therefore called for parliamentary intervention in a sector traditionally shielded from any interference (including by the Constitutional Court).



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

The European Court doesn't question Italian parliamentary prerogatives (*insindacabilità*, non liability, and *autodichia*, domestic jurisdiction), limiting itself to imposing a pecuniary penalty and awarding just satisfaction to the injured party (art.41 ECHR). The decisions examined, therefore, present the typical, purely declaratory values of ECtHR case-law, while Italy maintains a wide margin of appreciation in the choice of means to provide a remedy for the violations of the European Convention of Human Rights. This is in contrast with the recently observed trend, which has often led the Strasbourg Court to intervene more vigorously with national legal systems (with decisions that require the adoption of general measures to restore compliance with the ECHR, the effects of which, therefore, can not be said to be limited to such cases). What appears opportune, in any case, is the prudential tendency that can be detected in decisions concerning Italian parliamentary autonomy, and that characterize ECtHR case-law whenever it deals with particularly sensitive national interests.

La giurisprudenza CEDU sulle prerogative parlamentari italiane (Abstract)

Le decisioni della Corte EDU relative alle prerogative parlamentari italiane si concludono tutte con la condanna dell'Italia per violazione dell'art.6 § 1 CEDU. Quasi tutte queste pronunce riguardano la prerogativa dell'insindacabilità e riconoscono che i terzi offesi dalle dichiarazioni parlamentari ritenute insindacabili sono stati ingiustamente privati del “diritto di accesso ad un giudice”. La Corte europea ravvisa nei casi concreti sottoposti al suo giudizio la violazione del principio di proporzionalità (utilizzo di mezzi non congrui rispetto al fine perseguito). In alcuni di questi casi in ambito nazionale c'era stato il precedente intervento della Corte costituzionale in sede di conflitto di attribuzioni. Ciò ha reso possibile il confronto tra le due Corti, che evidenzia, anche nelle ipotesi apparentemente di maggiore divergenza, una sostanziale comunanza di vedute: la Corte europea decide tenendo conto della giurisprudenza costituzionale ed entrambe le Corti, alla fine, sollecitano un uso più corretto e rigoroso della prerogativa dell'insindacabilità.



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

Alle pronunce CEDU sull’insindacabilità si affianca la decisione relativa all’autodichia, che ritiene la composizione dell’organo di secondo grado della giurisdizione interna della Camera in contrasto con il principio dell’imparzialità oggettiva, soprattutto perché i suoi componenti sono scelti tra i membri dell’Ufficio di Presidenza (che è l’organo competente ad adottare gli atti impugnati nella giurisdizione interna). Anche in questo caso la Corte di Strasburgo tiene conto dei principi fissati dalla Corte costituzionale italiana. La sua decisione di condanna è significativa perché ha indotto la modifica dei regolamenti parlamentari al fine di prevedere un organo di secondo grado della giurisdizione interna composto in modo da non violare i principi convenzionali. La Corte EDU ha così sollecitato l’intervento parlamentare in un settore tradizionalmente sottratto a qualsiasi ingerenza (anche da parte della Corte costituzionale).

Le due prerogative parlamentari (insindacabilità e autodichia) non vengono messe in discussione dalla Corte europea, che si limita a comminare una sanzione di tipo pecuniario a titolo di equa soddisfazione (art.41 CEDU). Le decisioni esaminate, quindi, presentano il tipico valore meramente dichiarativo della giurisprudenza CEDU, con un ampio “margine di apprezzamento” a favore dello Stato condannato nella scelta dei mezzi per rimediare alla violazione convenzionale. Ciò in contrasto con la tendenza, di recente rilevata, che ha portato spesso la Corte di Strasburgo ad intervenire in maniera più incisiva nei confronti degli ordinamenti nazionali (con pronunce che richiedono l’adozione di misure di carattere generale per ripristinare la conformità alla CEDU, i cui effetti, quindi, non possono dirsi limitati al caso di specie). Appare, comunque, opportuno l’atteggiamento di tendenziale prudenza che si può cogliere nelle decisioni concernenti l’autonomia parlamentare italiana e che caratterizza la giurisprudenza CEDU tutte le volte in cui va a toccare settori nazionali particolarmente delicati.

June 2012